

Romano Baratta. Presentazione.

di REBECCA DELMENICO

pubblicato: 16 novembre 2007

Dopo aver frequentato l'istituto d'arte a Foggia, sua città natale, Baratta si sposta a Milano, per completare gli studi all'accademia di Brera laureandosi in scenografia.

Fin da subito l'artista giunse a Milano con l'intento di "fare arte", come lui stesso ammette, e il suo percorso segue varie evoluzioni che lo porteranno ad esplorare diversi mezzi espressivi.

Inizialmente si tratta di quadri, di pittura, un breve periodo che dura fino alla fine del '98. In seguito l'artista sente di non riuscire più, attraverso la pittura, ad avere un mezzo adeguato per potersi esprimere.

Giunge così alla fotografia, dove, con l'uso del foro stenopeico ottiene immagini che vengono poi modificate con soluzioni acide, in modo da riuscire a dare colore al bianco/nero della fotografia ottenuta. Inserisce inoltre delle scritte che vogliono rimarcare il significato dell'opera stessa.

In una fase successiva il lavoro muta, e il testo scritto acquista un significato parallelo all'immagine, assumendo una valenza poetica.

Tra il 2000 e il 2001 si ferma anche con la fotografia, per iniziare un percorso di ricerca legato allo studio dell'audio, dell'olfatto e dello spazio, fino a giungere nel 2005 a una ricerca video e a installazioni basate sull'annullamento dell'immagine. L'artista sostiene che l'immagine non riesce più a comunicare il pensiero presente nell'opera, a causa del nostro tempo, dato che siamo sommersi di immagini e non riusciamo a districarci all'interno di esse e ad elaborarle adeguatamente. Ne siamo preda per il loro fascino perverso e restiamo intrappolati in una dimensione senza un senso, senza un significato altro che l'adeguamento a ciò che viene sistematicamente proposto. Una indigestione di immagini.

Dopo aver conseguito un master in illuminazione Romano Baratta giunge a 2 tipi di produzione: installazioni luce-suono, dove la luce è la protagonista, che va ad alterare la reale natura di un edificio, per farlo vivere in modo differente da come questo è realmente. Accosta sempre una parte audio per dare un significato generale all'opera.

Nei video i protagonisti sono il suono e le voci, rimane quindi la parte testuale che si ritrovava anche in lavori precedenti (pitture e fotografie)

Questi lavori sono molto didascalici; si tratta di frasi o colloqui recitati, sulla base di una sceneggiatura, che trattano di riflessioni e situazioni legate al nostro tempo o a un futuro molto vicini. I concetti espressi nelle installazioni e nei video sono in linea tra loro, a tal punto da contaminarsi e completarsi.

Romano Baratta parla di arte contemporanea non solo in quanto arte fatta da coloro che vivono il nostro tempo, ma piuttosto da chi rispetta dei criteri di

ricerca contemporanei. Un approccio contemporaneo al lavoro, l'importanza degli intenti e dei contesti all'interno dei quali nasce l'opera, tutto ciò serve a delineare un confine all'interno di un panorama molto confuso.